Sabato 6 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 134.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA CONDOTTA DEL MINISTERO

Attentato contro l'esercito.

ROMA, 4 giugno.

La discussione che avviene in Senato, a proposito delle riforme militari, merita la più scrupolosa attenzione. L'esercito italiano sta per subire la sua tortura definitiva. Non esagero affatto. E dico *definitiva* perchè la disorganizzazione sua diverrà perfettamente completa.

Par di sognare, in verità; ma, purtroppo, è anche abbastanza spiegabile, come, in mancanza di manometro, la macchina militare funzioni col capriccio più pericoloso.

Questo Ministero, che si troverà per terra dalla sera alla mattina, senza sapere, per conto suo, nè come nè perchè, ma, in effetto, per la sua base di fragilissima argilla, passerà alla storia — assai breve e pallida, del resto — con questo titolo: *il Ministero recriminatore*. Per solito tutte le Amministrazioni che si succedono le une alle altre, guardano innanzi. Può anche avvenire uno sguardo retrospettivo, breve e fugace; ma, in sostanza, limitato soltanto a determinare il proprio punto di partenza e di responsabilità. Ma — fatto questo, e, anche, non sempre — si tira via per la propria strada, di fronte alle urgenze di carattere ineluttabile. Invece, questi ministri, quasi tutti, ad ogni piè sospinto, parlano dei loro antecessori. Non amministrano: recriminano. Non sembrano al Governo, ma alla opposizione. Da questo semplice fatto, nascono conseguenze, non liete *oggi*, e seriamente pericolose domani.

Qual'è la ragione essenziale di questa condotta, che — forse — per essere pienamente sinceri, l'on. Rudinì subisce senza ombra di compiacenza, ma in causa di precedenti fatali? La ragione è questa. All'opposizione, l'on. Rudinì ha — spessissimo — esagerato le sue censure contro l'on. Crispi come l'on. Colombo ha calcato le tinte brune sull'immagine dell'on. Sonnino. In vista della distanza — enorme distanza! — che separava l'on. Rudinì dal potere, non ebbe nessuna difficoltà a unirsi con doppio filo all'on. Cavallotti. C'era un tempo indefinito davanti. Non sarebbe mancata l'occasione di strappare la cucitura, che lo avrebbe compromesso, irremissibilmente, nelle sue alte funzioni di capo del Governo.

Ma, non i meriti dell'on. Rudinì, non le acide censure dell'on. Cavallotti, non le violenti apostrofi dell'on. Imbriani, hanno abbattuto l'ultimo Gabinetto. S'incaricò della sepoltura l'atroda mentale del generale Baratieri.

La conseguenza? La conseguenza è questa: Rudinì non potè — a tempo — infrangere la palla al piede, rappresentata dall'Estrema Sinistra. Il Ministero si trova nella necessità, per vivere, di aderire a queste condizioni essenziali: 1. *recriminare, ogni giorno contro i suoi predecessori*. 2. *disfare tutto quello che aveva fatto, o che era in via di fare, il Gabinetto defunto.*

Così, il dolce, voluttuoso e incestuoso amplesso, continua trionfalmente.

* * *

Intanto l'on. Ricotti — spirito eminentemente vendicativo — che cosa fa nei riguardi dell'esercito?

Col pretesto di ritoccare i decreti legge dell'on. Mocenni — e in alcuni punti era, anzi, savio il farlo — mette sossopra tutto intero l'esercito. Non presenta un piano organico nuovo, da essere studiato, discusso e votato colle più rigorose garanzie di forme, di maturità, di raffronti, ma procede con una specie di infiltrazione insidiosa e disorganizzatrice nella compagine attuale. I corpi d'armata rimangono 12 sulla carta, ma diventano 10 1[2 nella realtà, perchè i 27,000 uomini di ieri saranno i 20,000 uomini del domani. La cavalleria attuale — che è scarsa ai bisogni nostri — viene diminuita, distruggendo 36 squadroni. I *reggimenti* d'artiglieria, da 24, son ridotti a 18. I quadri degli ufficiali, tra Mocenni e Ricotti, sono diminuiti di mille cento undici.

Insomma — per dire tutto in due parole, alla portata di ognuno — la sintesi pratica della riforma è questa.

Coll'ordinamento attuale, i nostri 12 corpi d'esercito potevano presentare al nemico 1352 compagnie di fanteria, le quali — calcolate a 250 uomini ciascuna — davano complessivamente la forza di fucili 337,000. Colle modificazioni proposte dall'on. Ricotti, le compagnie scendono ad 804, e i dodici corpi d'esercito hanno la complessiva forza di 276,000 fucili.

Viceversa, si vuol dare uno sviluppo straordinario e una presunta grande consistenza alla milizia mobile. Così si costituiscono 280 battaglioni di sola fanteria di linea, ossia 840 compagnie, con 210,000 uomini.

L'esercito permanente è diminuito, in guerra, nella sua potenzialità, di 1[4; l'esercito di riserva è aumentato, in guerra, nella sua potenzialità, di 1[3.

Come risultato ultimo e definitivo avremo un grande *esercito casalingo*, una specie di *nazione armata* presunta, la quale finirà per essere, — data la nostra perenne mutabilità e deficenza indiscutibile nell'armamento — la *nazione disarmata*.

In tal modo si crede di avere organizzate le *future vittorie*.

Vorrei mordermi la lingua cento volte, ma, con queste eterne torture, si fa di tutto per organizzare, anticipatamente, una disfatta clamorosa e fatale.

Si dirà: conviene restare nei limiti del bilancio. Io sono disposto a fare le più crudeli economie; ma — sull'esercito e sulla marina — neanche un solo centesimo. L'organismo militare nostro si confonde colla salvezza della patria. Indebolito questo, la compagine si scioglie da sè. I nemici della monarchia mirano precisamente a questo scopo. Eppure, eppure, si dorme della grossa, come i bachi da seta quando vanno in bosco!...

COME SI GOVERNA
coi Ministeri esclusivamente parlamentari

L'*Adriatico* aveva giovedì questo dispaccio da Roma:

« L'on. Rudinì, nei corridoi di Montecitorio, discorrendo con alcuni, compreso l'on. Molmenti, i quali esortavano il Presidente del Consiglio a fidarsi della Destra, rispose:

— *Mi appoggerebbero per abbattermi alla prima occasione. Mi fido invece di chi mi manterrà la fede.*

Queste parole poco dopo erano conosciute da tutti e venivano commentate in vario senso, naturalmente secondo i partiti. Nel pubblico in generale però hanno fatto ottima impressione ».

Un giornale che ha affrettato coi suoi voti l'avvento al potere dell'on. Di Rudinì, la *Gazzetta di Venezia*, così commenta giustamente questo dispaccio:

« Lasciamo andare il commento dell'*ottima impressione nel pubblico*. Ognuno cerca di tirar l'acqua al suo mulino, ed è probabile che se il Rudinì avesse detto il contrario di quello che si è lasciato scappare, noi avremmo commentato, come il Tecchio che telegrafa.

La nostra osservazione è invece di altro genere. Il Rudinì adunque *(si vera sunt exposita)* non governa appoggiandosi a Destra, soltanto perchè teme di essere tradito, cioè di durare poco!

Notate che, appoggiandosi a Destra, i metodi di governo e le tendenze sarebbero essenzialmente diverse da quelle che un Ministero deve esplicare appoggiandosi ai radicali. Non importa! I nostri cosidetti uomini di Stato, stretti dalle necessità parlamentari e dalla voglia di dominio, governano indifferentemente cogli uni e cogli altri, scegliendo gli amici che a loro sembrano più fidi, e adattandosi *indifferentemente* al volere della loro maggioranza.

Dunque non più convinzioni, non più principii maturati per lunga educazione politica, da applicare al Governo; ma metodi che piegano secondo le circostanze e le opportunità.

Quale miseria, santo Iddio, quale micromania di criteri! »

Ancora i prigionieri d'Africa
liberati dal Papa

Commentando giovedì scorso la notizia dell'iniziativa del Papa per la liberazione dei prigionieri d'Africa, dicemmo che la nota dell'*Osservatore Romano* che vi si riferiva, la giudicavamo scritta *non sotto* l'*impulso* della *speranza* ma sotto quello della *certezza* del successo.

Altri giornali si sono mostrati del nostro avviso, e la *Tribuna* giuntaci ier sera scrive in proposito:

« Anzitutto, mettiamo bene in sodo che Leone XIII non si sarebbe avventurato *ad una impresa siffatta senza essere certo di riuscire*. Il dubbio di un insuccesso l'avrebbe sempre trattenuto; ma il dubbio fu ben presto dissipato dall'animo suo per opera di coloro che lo spinsero e lo incoraggiarono a prendere una iniziativa destinata, sotto l'apparenza della carità cristiana, a procacciare un trionfo al Papato contro l'Italia monarchica, e una soddisfazione politica alle potenze che questa Italia monarchica non vorrebbero unita alla triplice alleanza ».

Telegrafano da Roma, 5:

« Mons. Macario il 29 maggio giunse a Porto Said col seguito.

Si imbarcò sulla nave francese *Jangsie* e la sera del 30 partì, traversando il canale, diretto a Gibuti, dove non può essere ancora arrivato, e dove si tratterrà una quindicina di giorni per preparare la carovana ed attendere il permesso di penetrare nel territorio del Negus Menelik.

Con lui si è pure imbarcato il padre Wersowitz insieme a coloro che lo accompagnano. »

La *Difesa* di Venezia aveva ier sera questo dispaccio da Roma:

« Vengo assicurato da buona fonte che la liberazione dei prigionieri, non ancora ufficiale, lo sarà prestissimo. Per evitare attriti fra l'Italia e la Francia, il Papa avrebbe disposto che i prigionieri si dirigano a Zeila, dove verrebbero imbarcati su navi inglesi. »

La mansuetudine dell'Estrema Sinistra

Riferendosi ad un incidente della seduta di *giovedì della Camera*, il *corrispondente romano* della *Gazzetta dell'Emilia* telegrafa al suo giornale:

« Ma pare che questa luna di miele coll'Estrema Sinistra cominci ad offuscarsi, perchè il Rudinì ha detto allo Zavattari che continuerà a farlo sorvegliare, poichè lo ritiene politicamente pericoloso. E' la prima volta che un ministro dell'interno dichiara in piena Camera di voler far sorvegliare un rappresentante della nazione.

Eppure l'Estrema Sinistra tacque! Se lo avesse detto Crispi avremmo assistito ad un pandemonio. Zavattari rideva: ma la minaccia del presidente del Consiglio potrebbe ritornare in mente a *proposito delle accoglienze che gli* verranno fatte a Milano, se vi andrà con i Sovrani. »

Gli avvenimenti d'Africa

Dal campo di Adua.

Massaua 5 (ufficiale) — Il tenente colonnello Arimondi ha telegrafato dal campo di battaglia di Adua che il 3 corr. si seppellirono altri 443 soldati italiani e 155 indigeni.

Domani sul colle Rajo si celebrerà una messa a suffragio dei caduti.

Dopodichè il tenente-colonnello Arimondi ripasserà il Mareb.

Tutto procede in modo soddisfacente.

I DISILLUSI

« La situazione è immutata » così ha detto, secondo il comunicato *Stefani*, l'onor. Di Rudinì a Sua Maestà dopo i 3 voti di maggioranza.

Invece è vero che la situazione è notevolmente mutata: *molti* — i *quali si* erano illusi che il Ministero intendesse liberarsi dalla soggezione ai radicali e dalla politica delle inutili recriminazioni, per governare in senso liberale-conservatore, come è effettivamente liberale-conservatrice la maggioranza della Camera, per dedicarsi ad una proficua politica di raccoglimento — i quali per conseguenza si erano mostrati propensi a perdonare al Ministero il suo vizio di origine, i suoi molteplici e gravi errori iniziali, accettando ciò che vi poteva essere di buono e di ragionevole nel suo *programma* — ora si sentono e si mostrano apertamente disillusi.

Il grido più eloquente della disillusione è stato quello dell'on. Terraca.

Sentiamo quali erano precisamente le sue illusioni, condivise da molti, cui parve strano che l'on. Di Rudinì non dovesse cogliere la magnifica occasione di crearsi una situazione logica e durevole.

Per la *Vita Italiana* l'onor. Torraca scriveva alla fine di maggio:

« Il Ministero Di Rudinì, fin dal primo giorno, tenne a dichiararsi liberale *conservatore*: ed è così pel carattere, l'educazione e gl'intendimenti di coloro che lo compongono; e così dev'essere per supremo obbligo di Governo, nelle presenti condizioni politico sociali, di fronte alle tendenze e ai metodi radicali socialisti. Ben s'intende che alla parola *conservatore* va dato il significato suo vero e nobile, però che si conservi, non tornando indietro o rimanendo immobili, ma avanzando e migliorando sempre. Particolarmente gli organismi infermicci, come lo Stato *nostro, hanno bisogno*, per non perire, di ricostituirsi, di rifarsi, in più parti, e arditamente. E, per un altro verso, il liberale schietto nulla può avere di comune con coloro i quali tutto domandano a un Governo e nulla vogliono concedergli, e si credono per ciò liberalissimi; e parlano soltanto di diritti e non conoscono doveri; e lo Stato considerano come nemico da aggredire, scuotere e rovesciare; primi aiutanti sempre, di ogni Ministero che sale, e divoratori eterni dei Ministeri tutti.

« Non dubito che il Gabinetto Di Rudinì vorrà essere conservatore come ho detto, e nulla aver di comune con cotesto mal genere di liberali; ma per vivere ed operare in conformità dell'esser suo dichiarato deve saper raccogliere intorno a sè una maggioranza liberale e conservatrice del pari.

« Per una simile maggioranza, nell'attuale Camera, abbondano gli elementi, e buoni; ma non costituiscono un organismo, non sono congiunti, di tal che si è avuto il fenomeno di un Ministero il quale, affermandosi liberale conservatore, non avrebbe potuto insediarsi e resistere *al primo attacco*, senza l'appoggio di elementi opposti, cioè di tutti i radicali. Ma il fenomeno, non nuovo, non può esser durevole. Sempre si trovarono insieme, all'opposizione, uomini e gruppi politicamente assai eterogenei: li unisce un bersaglio comune; può anche unirli una passione comune, che tanto s'ingagliardisce quanto la lotta si fa aspra e lunga. Tuttavia, appena il bersaglio cade e la lotta cessa, può per qualche tempo continuare una morbidità di rapporti fra coloro che la negazione congiunse; ma è inevitabile che le diverse tendenze e i diversi *scopi* politici tornino a conflitto, facendo degli alleati di ieri gli avversari del domani.

« Non vedo, quindi, che vi sia da preoccuparsi molto per quel certo accordo, che nei primi giorni, ed anche in qualche più recente episodio parlamentare, è sembrato legasse il Ministero liberale conservatore e i radicali di varia tinta. Giova considerare che il Ministero non può aver fretta a rompere quei legami che di per sè sono instabili; e non sarebbe accorgimento da parte sua il provocare in modo diretto e brusco una rottura. E' mestieri di ciò *rendersi* conto, per non essere troppo impensieriti o impazienti.

« La cosa assumerebbe aspetto diverso sol quando il Ministero dimostrasse di voler studiatamente mantenere un'alleanza innaturale, perchè non potrebbe mantenerla se non a scapito del carattere suo e della bandiera che ha spiegato. Allora soltanto i liberali conservatori, che ora sono perplessi, avrebbero motivo di esercitare il più legittimo diritto di difesa.

« Ma perchè l'on. Di Rudinì dovrebbe, voler *preferire, deliberatamente, ai gruppi* più affini, quelli coi quali nessuna concordia è mai fida? A me piace anzi, supporlo animato dalla più nobile ambizione che oggi, parlamentarmente, possa spirare un uomo politico, nel paese nostro; quella, precisamente, di dirigere ogni studio e sforzo alla costituzione di un grande partito, nel quale si raccolgono tutte le sane forze temperate. Conosco le molte difficoltà dell'impresa; ma per ciò essa deve tentare chi, a capo del Governo, non limiti le sue voglie a sedere un mese più, un mese meno, sul *banco ministeriale*. »

Ebbene, non si era ancora asciugato l'inchiostro-illusione dell'on. Torraca, che il Ministero si affrettava a dimostrare di voler studiatamente mantenere l'alleanza innaturale coi radicali: esso la vuol mantenere ad ogni costo, a scapito del proprio carattere e della bandiera da esso spiegata.

Ormai i liberali conservatori, prima perplessi, si sono dovuti porre in attitudine di legittima difesa.

Se, dopo questo, all'on. Di Rudinì pare immutata la situazione, egli non tarderà ad accorgersi che la terra gira intorno al sole, e che il sole non è lui.

Le fughe degli alienati criminali
dai manicomi

Fra le molteplici cause che intervengono a turbare l'ordine dei manicomii una ve n'ha che si è fatta da qualche anno a questa parte più frequente, ed è quella delle fughe dei ricoverati.

L'aumento nella frequenza delle fughe, secondo il dott. G. Antonini, medico nel manicomio provinciale di Bergamo, si deve ricercare nell'aumento che da qualche tempo si verifica degli alienati criminali nei manicomii comuni.

I principii e le dottrine della nuova scuola di antropologia criminale, hanno acquistato un favore sempre crescente ed abbiamo un numero imponentissimo di criminali, che, riconosciuti alienati, sfuggono giustamente alla pena. Ma se la *coscienza moderna* e il nuovo codice penale provvedono a che non si perpetui l'enormità medioevale di condannare un alienato, non esiste un istituto, pure invocato dalla scuola Positiva, per cui la tutela sociale sia garantita; e i prosciolti dall'accusa per alienazione sono attualmente nelle condizioni di coloro che son sospesi; rigettati dagli stabilimenti di pena, non trovano aperte le porte di un asilo ove possano avere adeguata custodia, e così non cessano di costituire un pericolo sociale.

La questione dei manicomi criminali è stata sollevata da oltre cinquant'anni; ma il Governo non se l'è mai presa a cuore, sicchè ancor oggi si potrebbero ripetere le parole che il Lombroso scriveva nella *Rivista Carceraria* del 1872: « ogni più vitale proposta di riforma viene strozzata al suo nascere dal nostro Governo, che non agisce che sotto lo stimolo di una necessità politica ».

Pure ormai sono tutti d'accordo che il manicomio criminale sia un'istituzione indispensabile per chiudervi i criminali alienati prosciolti per non luogo a procedere, quelli assolti in giudizio, i condannati *impazziti nelle carceri*, come pure gli alienati che commettessero eccessi nei manicomi comuni.

Ma intanto colla confusione di un periodo transitorio, nel quale, se si va distruggendo l'antico, non si provvede col nuovo o lo si applica limitatamente ed a casaccio, i manicomi criminali sono tuttora allo stato di desiderio ed i manicomi comuni perdono invece del loro vero carattere e s'inquinano di elementi eterogenei.

Il dottor Antonini crede quindi che il prendere di mira e rilevare gli inconvenienti che si verificano nei manicomi per la presenza degli alienati delinquenti, possa giovare come preparazione di un materiale dimostrativo della tesi: che cioè si debbano escludere dai manicomi comuni gli alienati criminali.

Ha perciò raccolto le storie degli alienati criminali che nel manicomio di Bergamo nell'ultimo quinquennio riuscirono ad evadere con mezzi più o meno ingegnosi dalle mura manicomiali, notando come essi vi si possano essere determinati, e dimostrando quale pericolo sociale rappresentino.

Gli alienati comuni, invece, che costituiscono la grande maggioranza dei ricoverati, nello stesso periodo di tempo non presentarono che un numero di un terzo inferiore a quello dato dai criminali. Di questi, una metà degli accolti riuscirono nella fuga (50 per cento), di quelli proporzionalmente una cifra insignificante (il 4 1[2 per mille).

Noto per incidenza che il dottor Antonini nella sua interessante monografia dà al vocabolo di alienati criminali una significazione precisa.

Per alienato criminale non dobbiamo intendere sempre — egli dice — ogni alienato che abbia commesso un'azione per la quale, se fosse sano di mente, avrebbe ad incorrere nelle pene del Codice; ma solo quell'alienato che abbia in sè i caratteri del delinquente, colui nel quale la pazzia avrà bensì contribuito a mettere in rilievo, ad estrinsecare in modo obbiettivo la natura cri-

miale, ma che indipendentemente dalla sintomatologia clinica della forma psicopatica abbia le *stigmate fisiche o funzionali* della degenerazione criminale.

Come si hanno in società individui che quantunque non abbiano mai incappato nel Codice penale, per una fortunata astuzia inibitrice dei loro atti, pure sarebbe una vera fortuna se si potessero eliminare, per triste conseguenza della loro deficienza e del pervertimento morale; così nella società manicomiale sarà opportuno separare anche quei soggetti che sebbene non abbiano commesso azione criminosa, per la serie di cattiverie, di malignità, di abusi, di ingiurie e di calunnie, di menzogne e di spionaggi, di cui sono capaci, si possono giudicare veramente deleterii per l'ordine ed il buon andamento dell'istituto manicomiale che li accoglie.

D'altra parte come l'uomo più profondamente onesto per un cumulo di circostanze, può essere condotto ad un reato d'impeto, avremo degli alienati che se commisero un atto criminale, passata la turba sensoriale, l'eccitamento maniaco, il *raptus* melanconico ecc., non saranno elementi di perturbazione e di impedimento alla disciplina ed al regolare funzionamento degli ordini manicomiali, e pei quali sarebbe superfluo si dovesse *ricorrere a misure eccezionali* di custodia e di sequestrazione.

Qui l'egregio dottore passa in rivista le più strane e ardite fughe degli alienati dal manicomio; mi duole che lo spazio non conceda di riassumerle neppur brevemente.

In complesso quelle osservazioni confermano che gli alienati autori di un'azione, che può essere considerata come criminale, continuano a mantenersi pericolosi sia nello stato di conclamata pazzia, sia in quello di remissione dei sintomi e perfino di guarigione, per la possibilità che essi presentano di ricadere ammalati e commettere un nuovo delitto; possibilità che diventa certezza, *quando, come substrato costituzionale*, vi sia degenerazione morale spiccata, o si tratti di forma episodica in un delinquente nato.

Si riuniscano dunque, sotto un regime appropriato ed un più sicuro sistema di sequestrazione, in stabilimenti costrutti e retti con regole e norme che attualmente nei manicomi comuni è quasi impossibile istituire, senza danneggiare coloro pei quali ogni maggiore severità di trattamento sarebbe eccessiva ed inutile, e senza perdere nella cura e custodia dei veri ammalati di mente quei criteri direttivi di pietà e di amore, che formano una delle più belle conquiste della psichiatria moderna. *puc.*

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Alfio Matterni.

Il crepuscolo odora fiammeggiando
su la campagna, nei trifogli in fiore;
ne le acacie che fremono odorando
Il rusignolo gorgheggia d'amore;

gorgheggi mesti che giungon tremando
co le fragranze del vespro che muore
a la stanzuccia dove singhiozzando
la boscaiuola chiama: Amore! Amore!

Ma Amore è morto: i morti, o boscaiuola,
non ritornano, invan tu piangi e chiami..
Rida l'occhio tuo dolce di viola.

Tu sei bella.. Non un ma mille amanti
accorreranno ai soavi richiami
dei tuoi turgidi labbri fiammeggianti!

×

Cronache friulane.

Giugno (1396). Il Consiglio di Udine stabilisce di elevare maggiormente ed abbellire il Duomo.

×

Un pensiero al giorno.

La severità dell'opinione pubblica per gli errori delle donne è come un omaggio alla superiorità abituale delle loro virtù.

×

Cognizioni utili.

Per fare il curaçao.

Si mettano in un fiasco tagliuzzandole quattro scorze d'arancio ancora un po' verdognole, più 10 grammi di cannella, 10 di calamo aromatico, 10 di macis, 5 di vaniglia, 5 di radice di genziana, due teste di garofano e due fili di zafferano, e su tutto si versi un litro di buono spirito rettificato. Si lasci in fusione per otto o dieci giorni.

D'altra parte si prepari uno sciroppo semplice sciogliendo due chili di zucchero in tre litri di acqua calda e passandolo in filtro di tela. Ciò fatto si aggiunga all'infusione suddetta lo sciroppo, più altri tre litri di spirito; si lasci in riposo per 24 ore e si filtri riponendo il liquore in bottiglie; e si avrà così un *curaçao* d'imitazione.

×

La sfinge. Logogrifo.

8 — Li vedi in tribunale ed in pretura.
3 — Le donne mi nascondono con cura.
3 — Ebber per molto tempo are ed onore.
4 — Intorno a noi fatica il pescatore.
7 — M'attende con ardore disperato
Il giovin dissoluto indebitato.

Spiegazione della sciarada precedente.

OR-TICINO

×

Per finire.

Certificato di un sindaco rurale:

« Il sottoscritto sindaco dichiara che la nominata Teresa Pantolini è fornita di tali qualità da poter allattare qualunque cittadino del Regno ».

Penna e Forbici.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sentenza riformata. La sentenza 11 febbraio 1896 del Tribunale di Tolmezzo, che per truffa e falso condannò Schiacchini G. B. a mesi 10 di reclusione, fu dalla Corte d'Appello di Venezia riformata nel senso che fu dichiarato non procedimento pel falso, e per la truffa fu ridotta la pena a mesi 3.

UDINE

(La Città e il Comune)

LA FESTA DELLO STATUTO.

Domani, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, alle ore 9 ant. avrà luogo *in Giardino Grande la rivista militare*.

Alle ore 12 meridiane, nella sala dell'Ajace, seguirà l'estrazione a sorte delle grazie a fanciulle maritande.

La Giunta deliberò, come abbiamo già pubblicato, di elargire lire 3000 ad istituti di beneficenza.

Alle ore 5 e mezza nel Campo dei giuochi, fuori porta Cussignacco, si eseguiranno varii esercizi come dal programma in altra parte del giornale accennato.

Alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale, la Banda del 26 fanteria eseguirà il programma che trovasi in altra parte del giornale.

Alle ore 9 pom. serata di gala al *Teatro Minerva, il quale sarà* straordinariamente illuminato a cura del Municipio.

I nostri Onorevoli. Si è costituita la *Commissione sulla autorizzazione* a procedere contro l'on. Vagliasindi e fu eletto segretario l'on. Morpurgo.

Bertrando di San Ginesio. Oggi, seguendo una pia e gentile costumanza, i cittadini recano fiori alla tomba del patriarca Bertrando — la cui salma *viene* esposta *distro* l'altar maggiore della Metropolitana — e li riportano benedetti alle proprie case.

Bertrando era francese d'origine, e dopo aver occupato varie importanti cariche ecclesiastiche, fu da papa Giovanni XXII eletto patriarca d'Aquileja l'8 luglio 1334. Era allora già in età tardissima.

Si distinse per dottrina e per integrità di vita; fu giusto, caritatevole e pio; severissimo nel reprimere il mal costume del clero e le prepotenze dei laici.

Questa sua severità gli costò la vita. In seguito ad una congiura ordita in Cividale fra il conte di Gorizia e molti nobili friulani, Bertrando, reduce dal Concilio di Padova, il 6 giugno 1350 fu assalito ed ucciso con cinque mortali ferite, sui campi della Richinvelda, a poche miglia da Spilimbergo.

Secondo il Liruti, fu il nobile di Villalta che gl'inferse le ferite che ne cagionarono la morte. Oltre a questo, i principali attori del dramma sanguinoso furono i nobili di Spilimbergo, di Castel Pagano e di Manzago, venuti a tale scopo colle genti del conte di Gorizia, e coi congiurati di Cividale, Udine, Pordenone, e d'altri luoghi.

Bertrando fu tosto dal popolo venerato come santo, finchè nel 1600 venne beatificato da papa Clemente VIII (Aldobrandini).

Per la rivista di domani. Il Comandante il Distretto militare informa i signori ufficiali in congedo che *domani 7 corrente alle ore 9 in Giardino pubblico*, nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, il signor Generale comandante il Presidio passerà in rivista le truppe; e ciò nel caso credessero intervenirvi.

La chiamata delle seconde categorie. Il comandante il Distretto *militare*, ha pubblicato il *manifesto che* regola la chiamata delle seconde categorie delle classi degli anni 1867 68 69-70 71-72 73 74 75, nel quale è stabilito che tutti i militari appartenenti a qualunque distretto, e qui residenti, dovranno presentarsi al Distretto di Udine, nelle ore antimeridiane del 15 settembre, per un periodo d'istruzione di quarantacinque giorni.

Tiro a segno. Domani, colla esecuzione delle lezioni 9 e 10, ha termine il corso delle istruzioni regolamentari.

I proventi delle Poste. Nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario in corso, cioè dal 1° luglio 1895 al 31 marzo 1896, i proventi dell'Amministrazione postale ammontarono a lire 40,486,245, superando di 2,332,833 lire quelli ottenuti nel corrispondente periodo dell'esercizio 1894-95. L'aumento deriva principalmente dal maggiore smercio di francobolli e cartoline per pacchi postali.

Condono di contravvenzioni. L'on. Guicciardini, ministro di agricoltura, industria e commercio, proporrà al Re il condono delle multe derivanti dalle contravvenzioni forestali. Di tale condono usufruiranno un 20,000 contravventori.

Il reale decreto relativo pare verrà pubblicato per domani, festa dello Statuto.

Contro l'accattonaggio. Da pochi giorni si è costituito anche in Udine un Comitato collo scopo di almeno frenare l'accattonaggio sempre più invadente. Sappiamo che ora si stanno studiando varii mezzi, fra i quali anche l'istituzione di una camera da lavoro *per ivi occupare gli accattoni in condizioni di lavorare.* Noi vediamo con simpatia sorgere un Comitato con questi scopi e gli auguriamo che possa, almeno in parte, raggiungerli.

All'egregio Presidente del Comitato, avv. Pietro Capellani, già pervenne una offerta dall'ill. Prefetto, e qui ben volentieri pubblichiamo la lettera di ringraziamento:

« La presidenza del Comitato contro l'accattonaggio porge al signor comm. Felice Segre, r. Prefetto, i ringraziamenti più vivi per la generosa offerta che volle fare in vantaggio degli scopi altamente umanitari del Comitato proposti. »

Illuminazione pubblica. La via Mercatovecchio avrà d'ora innanzi una doppia illuminazione. Oggi ai braccioli ivi esistenti si sta applicando una seconda lampada.

Reduci dell'Africa.

Il caporale Marmai.

Abbiamo parlato questa mattina col caporale Giuseppe Marmai di Verzegnis del 1. alpini, giunto ieri sera da Napoli, e con un suo compagno, il soldato *Boschetti Eugenio di Tarcento*, dei granatieri.

Come i lettori ricorderanno essendone stata fatta parola altra volta nel *Friuli*, il Marmai fu ferito ad Adua con due colpi da fuoco ed uno di lancia. Caduto prigioniero di Menelik, pensò di fuggire. Con lui erano altri cento italiani disarmati e scortati da 25 abissini. Egli non disse il suo proponimento, ma, dopo un giorno di marcia, annottando, finse un bisogno, si tolse le scarpe e fuggì per 3 ore di seguito.

Sul limite di un bosco si accorse di essere inseguito da 15 scioani. Si cacciò nel bosco arrampicandosi ad un albero e vi restò tutta la notte, vedendo gli abissini che lo cercavano attivamente.

Al mattino riprese il cammino e dopo molto giunse ad Alequà, dove lo accolse il tenente Mulazzani.

Il Marmai è un bel giovanotto, bruno, forte, con due occhi vivacissimi, un sorriso quasi femmineo che scopre due fila di denti serrati bianchissimi. Una cicatrice (il colpo di lancia) gli segna di un solco il naso presso alla base e un tratto della guancia sinistra, senza però deturparne i lineamenti simpatici. Ha cera ottima; il suo compagno invece è un po' pallido: non si direbbe che abbia assaggiato il sole d'Africa.

Chiedemmo al Marmai:

— Avete sofferto molto durante la prigionia? Siete stato maltrattato?

— No, maltrattamenti non ne ho avuti, ma ho patito la fame, perchè ci davano solamente della *dura* in grano, e noi si doveva pestarla fra due sassi alla meglio e poi impastarla per farne una specie di pane.

— E le ferite vi furono medicate?

— Nossignore: me le ho medicate io alla meglio con fasciature per accostarne i margini acciò cicatrizzassero più presto.

— E *dormire*?

— All'aperto, sul nudo terreno, soffrendo molto il freddo.

— Cosa avete mangiato durante i giorni della vostra fuga.

— Erbe.

— E acqua per dissetarvi ne avete trovata?

— Sì, sempre; e fresca e buona.

— E se vi pigliavano mentre eravate in fuga?

— Mi avrebbero ammazzato...

Poi, con un sorriso e un gesto di noncuranza, soggiunse:

— Meglio morire, del resto, che rimanere in quelle mani.

— Quando tornerete a Verzegnis?

— Questa sera andrò fino a Tolmezzo, poi domani *colla fiachetta* sarò a casa mia.

— Siete contento di rivedere il vostro paese dopo tante traversie?

— Può immaginarsi...

E qui, con un bel sorriso aperto, che gli luccicava anche nei neri occhi contenti, mise in mostra le sue due fila serrate dei suoi denti bianchissimi...

Una cometa critica. Gli astronomi aspettano con grande ansietà l'imminente *ritorno* della cometa di Brooks, la quale, secondo le ultime osservazioni del prof. Bausch nger, al 1 giugno 1896 si trovava a 331 gradi, 49 minuti e 15 secondi dalla linea d'ascensione, 19 gradi di declinazione meridionale, e sorge alle 1 e 30 minuti ant. La cometa si avvicina sempre più alla terra ed al sole e fra poco diventerà uno dei più interessanti oggetti di osservazione cosmica.

Questa cometa è periodica, e dal 1889 fa il suo giro intorno al sole in 7 anni e 27 giorni. *L'interesse con cui gli astronomi* attendono la sua apparizione è giustificato dal fatto che al 4 agosto 1889 successe nell'interno della cometa una grande catastrofe. In quel giorno la cometa si spezzò in quattro parti, e l'avvenimento fu osservato da prima dall'osservatorio di Lick in California e poscia verificato dall'osservatorio viennese.

Questa volta il grande interesse sarà concentrato sui pezzi che nell'agosto 1887 si staccarono dalla cometa originaria. *Comparirà essa sola o sarà seguita dalle* altre comete, che chiameremo figlie? La questione tanto importante per gli astronomi sarà tra breve sciolta.

Cronaca triste. L'altro ieri a Trieste, al secondo piano della casa n. 6 di via Da Fin, certo Giovanni Lucchini, d'anni 46, da Udine, armato di una mannaia, minacciava moglie e figli e andava commettendo ogni sorta di eccessi. Il rione era tutto in subbuglio e le donne scappavano gridando: « Ei xe mato! »

Venne invocato il soccorso dell'infermeria Treves, ma siccome il Lucchini, che oltre all'esser leso nelle facoltà mentali, era anche alterato dal vino, non voleva saperne di seguire gli infermieri, dovettero intervenire due guardie, che lo condussero agli arresti.

Bambina che precipita da un terzo piano. Alle 2.10 pom. di ieri la bambina Lavinia Fantini di Adone, d'anni 1 e mezzo, da una finestra della *propria* abitazione in via Porta Nuova n. 9 terzo piano, cadde accidentalmente nel sottostante cortile.

Alle grida della madre, Angela Bonati, due guardie di città, Marchetti e Jacob, che si trovavano di servizio nei pressi della drogheria Minisini, accorsero prontamente.

Chiamato da una delle guardie, fu subito sul luogo il medico dott. Murero, il quale prestò le sue cure alla povera bambina, che era trasportata nella camera della madre, e sulla quale il dott. Murero riscontrò la frattura del femore sinistro e un grave trauma al parietale destro, con sintomi di commozione cerebrale.

— Alle ore 8 di ieri sera la disgraziata bambina è morta.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia confermò in contumacia la sentenza 4 aprile pp. del Tribunale di Udine, che per peculato condannò Calligaris Angelo a 18 mesi di reclusione.

Treno speciale da Cividale a Udine. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale domani, la Società Veneta ha disposto di effettuare in detto giorno un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine, regolato dal seguente orario:

Cividale	p.	23.55
Moimacco	a.	0. 2
Remanzacco . . .	»	0.11
Udine	»	0.26

Teatro Minerva. Da un pubblico distinto, se non molto numeroso, il bravissimo Tovagliari fu assai festeggiato ier sera. *Forse la scelta della produzione — Ma camarade —* non fu troppo felice.

— Stasera avremo *Il viaggio dei Berluron*, commedia brillante in 4 atti di Ordonneau, Grenet, Dancourt e Kèroul, replicata per 27 sere al Teatro Nazionale di Roma, 22 al Sannazzaro di Napoli, e con sempre maggiore successo sulle principali scene italiane.

— Domani penultima recita della Compagnia con *Tentazioni*, commedia brillante in un atto di G. Mariani. Indi la commedia in 3 atti di Boyeret e Govard *Dopo il viaggio di nozze*, nella quale hanno parte i tre brillanti Sichel, Tovagliari e Masi.

— Lunedì serata d'onore dell'attore Giuseppe Sichel, con *La cavalleriz̀za*, commedia in un atto di E. Pohl; *Il piede*, monologo-conferenza di Sbrana detto dall'attore Giuseppe Sichel; *Rinnego mia moglie*, commedia in un atto di E. Damiens; *Un viaggio a... da...* monologo dal francese, traduzione di Yorick, detto dall'attore G. Sichel; *Gl'inconvenienti del divorzio*, commedia in un atto di Reggio.

Tribunale penale.

Una causa importante.

Ieri davanti la Sezione 1ª del nostro Tribunale (Presidente Caroli, giudici Bragadin e Ovio) fu ampiamente discussa la causa commerciale per revoca della sentenza che estese anche ai quattro fratelli Foghini di S. Giorgio Nogaro, il fallimento del signor Giuseppe Foghini.

Pei fratelli Foghini discussero, e con molta efficacia, gli avvocati Girardini e Billia; per Giuseppe Foghini che intervenne in causa per appoggiare la domanda dei fratelli, fece brevi ma riuscite dichiarazioni l'avv. Caratti.

Il curatore avv. co. Ronchi concluse per la conferma del fallimento, ma lasciò che le ragioni fossero svolte dal procuratore dei creditori, i quali chiesero l'estensione del fallimento — e cioè dall'avv. Schiavi, che come al solito fu sottile ed arguto.

La discussione dotta e brillante occupò l'intiera giornata e fu interessante assai per gl'iniziati di cose giuridiche, tantochè parecchi avvocati vollero assistervi dal principio alla fine.

Non diciamo di più, nè raccogliamo i commenti uditi, perchè, essendo ora la questione *sub judice*, il maggior riserbo ci è imposto.

A suo tempo *daremo* conto della Sentenza, che, probabilmente, in una causa di tanta importanza, sarà la *prima* ma non l'ultima della serie.

Udienza 5 giugno.

Mazzola Giuseppe di Giuseppe, di Debellis detenuto imputato di contrabbando di tabacco in associazione fu condannato a mesi cinque di detenzione e lire 950 di multa.

— D'Agostino Pietro fu Giuseppe calzolaio di Udine imputato di truffa a danno dell'oste Codutti Domenico venne condannato a giorni sei di reclusione e a lire 116 di multa.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 7 giugno in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia « Patria »	D'Anna
2. Mazurka « Notte d'amore »	Farlatti
3. Atto primo « Mignon »	Thomas
4. Waltzer « A toi! »	Waldteufel
5. Pot pourry « Dinorah »	Meyerbeer
6. Polka « Ricordi militari »	Rachèle

Rinnovate il sangue. Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. (45)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Visintini Angelina: Gaspardis Paolo lire 1, Bergher Giuseppe 1, Agostino Comessatti e famiglia 2.

Pittana Enrico: Barei Luigi lire 1, Alessio Ernesto 1, Parpan Gaspare 1, Zilli Enrico 1, D'Este Antonio 1.

Franz Enrico: Micoli Toscano famiglia lire 2, Clodig prof. Giovanni 2, Barei Luigi 1.

Simonetti dott. Girolamo: Venuti dott. Mattia lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Simonetti dott. Girolamo*: Bierti Giuseppe lire 1.

— Per la Casa di Ricovero in morte di *Pittana Enrico*: Anna Bulfoni Springolo lire 5.

Ringraziamento. La famiglia Franz, commossa dalle tante attestazioni di affetto dimostratele nella dolorosa circostanza della perdita del dilettissimo suo Enrichetto, mentre chiede venia delle inevitabili dimenticanze nel comunicare ai conoscenti la partecipazione del suo dolore, ringrazia, riconoscentissima, tutti coloro che coll'intervenire direttamente o indirettamente ai funerali, contribuirono a rendere questi solenni, e la sua sventura più tenue.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	6 giu. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.1	749.2	747.5	749.2
Umido relat.	67	68	79	83
Stato di Cielo	misto	misto	misto	piov.
Acqua cad mm	—	—	—	6.5
Vento (direzione	—	SW	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	9	1	—
Term. centig.	20.4	22.0	19.0	19.6

Temperatura (massima 25.6 / minima 14.0)

Temperatura minima all'aperto 13.2

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Il pittore Vincenzo Mattioni avverte la sua spettabile clientela che ha trasportato il suo laboratorio, dall'Istituto Tomadini, a via Pracchiuso n. 2 (ex Caserma dei rr. carabinieri).

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5.

Pres. *Bonacci* vicepresidente.

Seguita la discussione del bilancio della marina, e parlano Moria e il ministro Brin.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Villa* presidente.

Si svolgono alcune interrogazioni; si approvano senza discussione tre leggine; quindi si inizia la discussione del bilancio spese del Ministero delle finanze.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5.

Presidenza *Farini* presidente.

Si discute e si approva il progetto sul matrimonio degli ufficiali, e il progetto per modificazioni alla legge sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per servizio del r. esercito.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

La festa ginnastica al Campo dei giuochi di Udine.

Rammentiamo che domani in occasione della festa nazionale dello Statuto, sul Campo dei giuochi avrà luogo alle ore 5 pom. l'annunciato spettacolo di giuochi ginnici.

Per la corsa di resistenza e per il tiro al *giavellotto*, vi saranno dei premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

I suddetti premi sono stati gentilmente offerti dai signori: senatore Pecile, cav. A. Pecile, Giusto Muratti, G. B. Tellini, ing. G. Sandreschi. In vista dell'importanza ed attraenza dello spettacolo, siamo certi che v'interverrà numeroso pubblico.

In Italia e fuori.

Festa ginnica a Budapest.

Martedì scorso a Budapest ebbero luogo gli esercizi pubblici di ginnastica degli scolari di tutte le scuole medie. Alla festa assistevano il Re, i ministri Goluchowsky e Krieghammer, i ministri ungheresi, numerosi deputati, generali, ufficiali e il borgomastro.

La festa si aperse con la sfilata di 4800 ginnasti al suono di tre Bande, con bandiere, trombe e tamburi. Dopo il suono dell'inno ungherese, scoppiarono interminabili grida di *eljen* all'indirizzo del Re.

Questi espresse la sua soddisfazione *per gli esercizi eseguiti*.

Gibur.

Imbecillità e codardia

Un organo della *borghesia*, la *Gazzetta di Venezia*, esce oggi in questa sfuriata, violenta quanto si vuole, ma *non fuori di proposito nel momento presente*:

« Un bell'avvenire si prepara in verità a questo sgangherato paese! Fra qualche anno la scelta non sarà dubbia. O coi neri, che hanno alla testa uomini di cervello, i quali marciano senza vincoli di sorta verso scopi ben definiti, forti di influenze morali e spirituali e non spogli di sentimento e di ideali; o coi rossi, cioè colla volgarità brutale! E questi asini di *borghesi* (usiamo la parola *borghesi* per definirli come li definiscono i socialisti) nulla vedono, nulla sentono, niente capiscono. Per essi risparmiare cinque lire, ripararsi dai raffreddori, e non esporsi nemmeno con *un dito* al *soffio* di una paventata quanto inane impopolarità, è la miglior cosa che resti a fare!

In verità, gli uomini forti e intelligenti non possono sentire che disprezzo per tanta imbecillità e codardia ».

ERNESTO ROSSI

Pur troppo le triste previsioni si sono avverate. Ernesto Rossi è morto si può dire sulla breccia, dopo un viaggio trionfale in Russia, il paese che, dopo l'Italia, gli ha tributati i maggiori onori.

Dopo avere mietuto allori e quattrini nei teatri di Pietroburgo, Mosca, e di alcune altre città russe, il Rossi si era imbarcato a Odessa, travagliato da una indisposizione, causata dalle continue fatiche e dalle forti emozioni. Giunto a Brindisi, prese il treno per tornare a Firenze, dove la sua famiglia lo aspettava nella giornata del 25 giugno.

L'affezione cardiaca di cui soffriva da qualche tempo si era aggravata durante il viaggio, e *un forte attacco* gli impedì di proseguirlo.

Fermatosi a Pescara, nell'assoluto riposo si verificò un lieve miglioramento; e la sua famiglia potè ancora abbracciarlo, ma pur troppo gli chiuse anche gli occhi, dopo averlo assistito amorosamente tra le ansie più atroci.

Questo grande artista, che lascia certo nell'arte, un vuoto che ben difficilmente sarà riempito, era nato a Livorno nel 1829.

Suo padre, ufficiale superiore dell'armata di Napoleone I, aveva destinato il figlio alla carriera liberale, mandandolo a studiar leggi nell'università di Pisa. Ma una sera il giovane studente, dopo *di aver assistito alla recita dell'Oreste* dell'Alfieri, interpretato dal sommo Modena, innamorato dell'arte scenica, lasciò lo studio delle leggi e si aggregò alla compagnia Modena, facendosi subito notare per lo splendore della figura e della voce, e per l'ingegno svegliatissimo.

Alla scuola di quel grande attore apprese assai; ma il più dovette a se stesso, al suo amor proprio, e all'amore dell'arte sua.

Passò poi nella Compagnia Reale Sarda istituita dal re Carlo Alberto al teatro Carignano di Torino: una Compagnia sul modello della *Comédie-Française*. Nel 1848 essendosi sciolta questa Compagnia, il Rossi andò col Marchi, e poi fece Compagnia da sè, interpretando con successi trionfali, le tragedie di Alfieri, e successivamente il *Cid*, il *Tartufo*, i *Masnadieri*, il *Conte d'Egmont*, *Faust Kean*, *Ruy-Blas*, *Ivan*.

Per primo il Rossi rappresentò, e rese popolari in Italia, i drammi dello Shakespeare. Questa è per lui gloria vera e durevole, poichè, per mezzo dello Shakespeare, egli versò dalla scena in Italia una nuova gran fonte di inspirazione poetica.

Nel 1855, il grande attore, aveva appena 25 anni, recitò a Parigi, accanto alla Ristori, la *Francesca da Rimini*; e sotto le spoglie di Paolo destò una vivissima ammirazione.

Ritornò poi a Parigi nel 1866, e l'*Amleto*, l'*Otello*, il *Cid*, rappresentati sul teatro italiano, lo resero celebre per tutta la Francia.

Sulle scene principali d'Europa e di Italia, continuò poi a trionfare, rivelando nelle sue interpretazioni, una rara efficacia drammatica, unita a molta passione.

La nota passionale era la sua prerogativa principale. La voce avea inflessioni dolcissime e scatti veementi, che destavano nel pubblico le più vive sensazioni. I più disparati caratteri trovavano in lui l'interprete studioso al quale nulla sfuggiva. Coloritore temperato, dicitore perfetto, incatenava il pubblico fin dalle prime scene con la mobilità della sua fisonomia, sulla quale brillavano due occhi vivacissimi.

Pur troppo gli anni avevano in gran parte distrutti i suoi pregi fisici, e la pronuncia mai si adattava a rendere tutte le sfolgoranti bellezze dei grandi poemi che interpretava. Anzi qualcuno malignamente asseriva che il Rossi, applaudito dal pubblico, si fischiava da sè.

Scrisse alcune commedie, che ebbero poca fortuna, quali *Adele*, *Le iene*, *La preghiera del soldato*; e due volumi di *Memorie* che sollevarono molto rumore.

La sua vita è ricca di aneddoti curiosi.

Decorato in modo spaventevole di tutti gli ordini, ultimamente in Russia faceva affiggere sulle cantonate il suo ritratto in costume da colonnello brasiliano coperto da decorazioni.

Recitò nel Serraglio del Gran Sultano di Costantinopoli, davanti alle odalische, protette però da una inferriata dorata, e anche in quell'occasione, dice *Jarro*, ebbe dal Sultano l'ordine... di andare a farsi benedire.

Giovialone simpatico, accettava lo scherzo, ed era buono ed affabile coi suoi scritturati. Lascia la moglie e una figlia, e due milioni.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Una dimostrazione al Papa.

Roma 6 — Vi è un grande lavoro conservatore per organizzare una grande dimostrazione da farsi in piazza San Pietro, davanti al Vaticano, appena sia confermata la notizia della liberazione dei prigionieri d'Africa.

La missione dell'ingegnere Ilg in Abissinia.

Zurigo 6 — La nuova *Gazzetta di Zurigo* pretende di sapere che Ilg, il rappresentante di Menelik in Europa, si recherà fra breve in Abissinia, dopo essersi accordato col marchese Di Rudinì circa un nuovo trattato di pace col Negus, in base al quale verrebbe modificato il trattato d'Uccialli.

I prigionieri italiani sarebbero rilasciati appena conclusa la pace. Ad ogni modo l'ingegnere Ilg si sarebbe impegnato ad ottenere per loro un miglioramento di trattamento.

Una spedizione francese sconfitta.

Parigi 6 — Si ha da Bras che la spedizione francese diretta verso Niger fu completamente sconfitta nel paese dei Borgu. Tre bianchi e numerosi soldati indigeni furono uccisi.

NOTE AGRICOLE

L'olio di granoturco.

La grande quantità di granoturco che si produce agli Stati Uniti ha reso necessario che si trovasse un nuovo mezzo per trarre profitto dai ricchi e prosperi raccolti; e tale mezzo consiste nella estrazione dell'olio dai semi, industria per la quale è sorta un'officina a S. Luigi. Da un ettolitro di granoturco si ottengono più di dodici litri di olio limpido e *di color ambra, di gusto ottimo*; coi residui della distillazione si formano panelli che servono di nutrimento al bestiame.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 giugno

L'andamento delle sete è sempre uniforme a quanto abbiamo detto pel passato. Conserviamo sul nostro mercato diverse richieste, che si ripetono ogni giorno e che non possono venire smaltite perchè sono legate ad offerte troppo basse, alle quali il venditore si rifiuta d'accondiscendere. Perciò le transazioni risultano sempre meschine e di pochissima importanza.

Le trattative di partite bozzoli nuovi vanno accelerandosi ed in questi giorni parecchie hanno trovato il loro collocamento, la maggior parte però ha *rapporto, con un premio che è circa quello* degli anni scorsi e che varia a seconda della situazione della partita e della qualità del seme allevato.

I prezzi finiti che si conoscono sono rari e senza pericolo di grandi differenze, almeno fino ad ora, si possono indicare da L. 2.70 a 2.80 per incrocio comune, da L. 3 a 3.15 per primo incrocio chinese e da 3.10 a 3.30 per giallo puro.

L'andamento della campagna bacologica prosegue generalmente bene.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 giugno 1896

	5 giug	6 giug
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.60	94.60
» fine mese	94.85	94 95
Detta 4 ½ »	100.½	101.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	479.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	412.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	502 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	680.—	681.—
» » Mediterranee . . .	517.—	518.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.90	107.90
Germania . . . . »	131.80	131.¾
Londra . . . . »	26 91	26.92
Austria Banconote . . . . »	224.—	224.—
Corone . . . . »	112.—	112 —
Napoleoni . . . . »	21.35	21.34
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.20	89.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flacconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **3.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, dal Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Martignacco da Silvio Borenga farmacista. — A Pordenone da Giuseppe Tomai negoziante. — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Ostolli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da costumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga seria d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nella **leucorrea,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori di artritide, sciatica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da tumori, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich, **Trento,** Giuppani Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.70	8.58
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
D. 17.36	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.37	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.26	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua *di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua* è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza *del suo colorito, non potrà fare a* meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ritonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica *non costando soltanto che*

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.